

LE PRINCIPALI LINEE GUIDA DELLA NEONATA ANIMAC

Gli OBIETTIVI in due articoli

Massimo Rivalta

Credevo sia corretto, presentando Animac, dare modo al lettore - e, speriamo, futuro socio - di comprendere le linee guida principali di un'associazione che si affaccia per la prima volta al mondo in maniera così ufficiale e formale.

A tal titolo, ringraziando l'editore per l'ospitalità sulla rivista, ho voluto farvi conoscere ciò che siamo e cosa facciamo attraverso un atto formale e, per la precisione, un estratto dello Statuto.

Ecco, quindi, il "chi siamo" e il "cosa facciamo" in prima pagina, quasi a sottolineare il carattere limpido e trasparente che, da sempre, ha caratterizzato sia i soci fondatori sia il gruppo dirigente nominato.

Mi permetto di suggerire la lettura approfondita e attenta dell'articolo 2 dello Statuto, in cui si parla delle attività che vorremmo, insieme a chi ci legge e ci apprezza, realizzare nel prossimo tempo a venire.

Vi terremo aggiornati circa eventuali conferenze, corsi di formazione, attività a livello legislativo e tecnico che, troppo spesso, passano inosservate, ma che hanno notevole importanza. E noi non vogliamo farvele perdere.

Intanto, una chicca dai nostri "segretissimi" organi di informazione: cosa ci potrebbe riservare il futuro del DM 329.

Buona lettura e... a presto soci!

Un identikit sintetico di Animac, Associazione nazionale installatori e manutentori aria compressa, ben sintetizzato nei primi due articoli dello Statuto, che individuano, in modo estremamente chiaro e puntuale, gli obiettivi della nuova realtà associativa, tra cui: sviluppare una cultura manageriale e imprenditoriale nell'ambito dell'impiantistica e dell'aria compressa e promuovere la crescita professionale continua degli associati.

Dallo Statuto

Art. 1 Costituzione

E' costituita a tempo indeterminato l'Associazione Nazionale Installatori e Manutentori Aria Compressa, ANIMAC.

L'associazione ha sede centrale in Torino Via Gioberti 40.

L'associazione potrà avere anche sedi secondarie, sia nel territorio nazionale che all'estero.

Art. 2 Scopo

L'associazione è apartitica, aconfessionale e senza scopo di lucro. Persegue lo scopo di promuovere e favorire la conoscenza, lo studio e la manutenzione degli impianti tecnici e dell'aria compressa.

In particolare si propone di:

o sviluppare cultura manageriale ed imprenditoriale promuovendo riunioni, conferenze, congressi, pubblicazioni, attività formative nell'ambito dell'impiantistica e dell'aria compressa;

- promuovere la crescita professionale continua dei suoi associati attraverso azioni e/o programmi formativi diversificati e sistematici nonché l'erogazione di altri opportuni servizi;*
- promuovere un corretto sviluppo del mercato attraverso la definizione di standard professionali nonché di procedure;*
- curare la diffusione di notizie e di informazioni;*
- favorire ogni altra iniziativa atta a stimolare la ricerca e la diffusione della conoscenza e delle applicazioni dell'aria compressa;*
- curare la promozione dell'immagine pubblica dell'Associazione;*
- promuovere lo scambio di informazioni e la reciproca conoscenza tra gli associati e gli utilizzatori dei servizi, gli organi pubblici istituzionali ed i mezzi di comunicazione di massa;*
- promuovere la rappresentanza degli associati in ogni opportuna sede nazionale ed internazionale e la costante opera di promozione e difesa degli intenti comuni.*

La bella notizia

Quanti sanno che è stato discusso un disegno di legge, in data 25/01/07, riguardante le "Misure per il cittadino consumatore", in cui, al Capo II, art. 18, si parla di "semplificazione della procedura per la verifica degli impianti a pressione e degli apparecchi di sollevamento"?

Se qualcosa in quella direzione si sta muovendo, significa che anche il legislatore si è reso conto della situazione di

confusione che la normativa sta creando fra utilizzatori e organi preposti al controllo.

ANIMAC si sta facendo sentire e questi sono i primi risultati. Invitiamo i lettori ad associarsi e a inviarci, attraverso la rivista (ariacompressa@ariacompressa.it), eventuali problematiche da risolvere o da chiarire.

Saremo attenti e professionali.

PICCOLA CORRISPONDENZA CHE LASCIA BEN SPERARE

Sorpresa, c'è già **POSTA** per noi

Messa in servizio di un serbatoio. Organo competente cui trasmettere la documentazione di messa in servizio dell'impianto. Chi deve redigere il verbale di primo impianto o di messa in servizio. Cosa deve contenere l'elenco delle attrezzature da inserire nella dichiarazione di messa in servizio. Questi alcuni dei problemi sollevati da alcuni operatori e portati all'attenzione di Animac, avendone risposte chiare e accessibili a tutti.

Riscontriamo con piacere come l'attività "silenziosa" dell'Associazione stia portando ai primi contatti epistolari. Il nostro ruolo, lo ricordiamo, è anche quello di risolvere situazioni contese nell'applicazione del DM 329.

Ecco, quindi, le risposte alle richieste pervenute, sia via mail sia attraverso l'organo della rivista che ci ospita, che riportiamo a beneficio degli interessati.

Risposte precise...

Messa in servizio di un serbatoio

A chi deve essere inviata la "richiesta di messa in servizio di un serbatoio"?

Il controllo della "messa in servizio" di un serbatoio (art. 4, DM 329/04) deve essere richiesta all'ISPESL, che rappresenta l'organo di riferimento principale per la parte di controllo e verifica degli impianti e della relativa documentazione.

Organo competente

Il secondo quesito ci chiedeva *quale fosse l'organo competente (identificandolo in maniera univoca) cui trasmettere la documentazione di "messa in servizio dell'impianto"*.

La "dichiarazione di messa in servizio dell'impianto" (art. 6, DM 329/04) deve essere inviata all'ISPESL e anche all'ASL di competenza.

Verbale di primo impianto

Chi interviene per redigere il "verbale di primo impianto o di messa in servizio"?

Il "verbale di primo impianto" è redatto

dal tecnico dell'ISPESL (art. 4, DM 329/04) in occasione del sopralluogo effettuato a seguito alla richiesta di messa in servizio dell'impianto.

...per operare bene

Un dubbio da sciogliere

La scheda che contiene le caratteristiche dei prodotti deve considerare solo gli elementi soggetti a dichiarazione di messa in servizio (serbatoio con P x V maggiore di 8.000 bar x litri) o deve contenere tutti i prodotti installati (compresi compressore, essiccatore, filtri...)?

L'elenco delle attrezzature da inserire nella "dichiarazione di messa in servizio" riguarda soltanto le attrezzature soggette a controllo di "messa in servizio" oppure a "verifica periodica".

L'interpretazione della normativa richiede l'ausilio di precisazioni per la sua corretta applicazione.

Chi dovrebbe controllare, infatti, non sempre riesce a stabilire un univoco criterio di verifica della documentazione e nell'applicazione del DM 329.

Ne sia prova il fatto che siamo riusciti a risolvere, con un veloce confronto costruttivo, il caso di una azienda in cui la variabile "incertezza" all'interno dell'ente di controllo (non ISPESL, nel caso in esame) o, meglio, della persona preposta ai controlli, stava creando una serie assurda di equivoci di carattere non sostanziale.

Nel caso in esame, veniva vietato il benestare all'impianto in quanto veniva

richiesta una documentazione che neppure si era in grado di specificare.

A seguito dell'installazione del nuovo impianto, il consulente dell'azienda, avendo scrupolosamente prodotto tutta la documentazione ritenuta necessaria, non riusciva a comprendere con esattezza ove fosse la carenza, a livello documentale o tecnico, del suo operato senza, per questo, riuscire a ottenere risposte circostanziate.

Con il nostro intervento, la situazione è stata immediatamente risolta.

In pratica, la documentazione presentata non era esattamente uguale, in quanto a presentazione e forma, a quella presente nell'oscuro cassetto interno della scrivania del preposto controllore, nonostante fossero presenti tutte le informazioni necessarie. Questo ci ha un po' sorpreso, poiché è stato sufficiente ripresentare la documentazione formattata come il foglio presente nell'oscuro cassetto per ottenere il via libera a tutta la pratica. Come dire... ma qualcuno legge il contenuto dei documenti oppure si cerca solo di cogliere l'aspetto formale delle cose, dimostrando grave inattività encefalica?

Non ce ne vogliamo gli addetti ai lavori, ma a noi, che vogliamo preservare una categoria assillata da incredibili richieste, pare assurdo dover fare i compiti come alle elementari, ottenendo soltanto ingiustificate bocciature di "maestri" a volte poco preparati.